

## La Costituzione è la nostra bussola

Noi viviamo in un mondo e in un tempo in cui i popoli emergenti sul pianeta devastato dallo sfruttamento cercano nuovi equilibri. Cercano pace. L'Italia può aiutare questa ricerca di stabilità e di pace perché la sua Legge lo permette.

La Legge degli italiani si chiama Costituzione: nata nel 1948, dopo la caduta del fascismo e la fine della seconda guerra mondiale, è la nostra bussola che ci indica come i valori della libertà, della giustizia e della pace si possono realizzare.

È la bussola per orientarci nella vita politica e sociale e per verificare, da cittadini, se per ogni norma costituzionale il Parlamento ha approvato le relative leggi di attuazione, se tutte le leggi approvate rispettano la Costituzione e se poi vengono attuate, se i cittadini rispettano i principi della Costituzione e se l'organizzazione dello Stato è sempre conforme alle norme costituzionali.

Il primo valore è il ripudio della guerra come risoluzione dei contrasti fra i popoli, quindi una scelta di pace.

Per la prima volta nella loro lunga storia gli Stati europei, spesso in lotta per il predominio economico e politico, hanno sentito il bisogno di costruire fra loro regole di convivenza pacifica.

Hanno abolito la pena di morte e hanno capito che i contrasti a livello internazionale si possono risolvere non con il metodo barbaro della guerra ma con la conoscenza dei problemi, con il dialogo, gli accordi, i diritti umani.

Il pianeta Terra nella sua millenaria storia è stato teatro di emigrazioni di popolazioni alla ricerca di migliori condizioni, come fanno gli animali che si spostano in massa alla ricerca di cibo per sopravvivere.

Nel corso dei secoli le emigrazioni hanno coinvolto molte popolazioni.

Anche in Italia, a causa della povertà, specialmente dei contadini del sud e della pianura padana, hanno spinto molte famiglie a emigrare dove c'era lavoro: negli Stati Uniti, nel nord Europa, in Australia, in tutto il mondo.

La storia ora si ripete ma in senso inverso: ci sono popolazioni povere che lasciano le loro terre in Africa, in Asia, ovunque vivono male, e vengono da noi a chiedere aiuto.

Li vediamo circolare nelle nostre città, accompagnare i figli a scuola insieme ai nostri, fare i lavori più umili. Gli immigrati sono portatori di esperienze drammatiche, di culture e religioni diverse. Se li accoglieremo come ospiti da conoscere e rispettare, potranno col tempo, frequentando le nostre scuole, imparare la nostra lingua, diventare cittadini italiani come noi. Se la scuola è organizzata come un laboratorio di ricerca che, come dice la Legge, dura otto anni, possono diventare nostri amici, e aiutarci a superare le differenze razziali che ancora resistono nella nostra società.

Gli immigrati provenienti da altre culture hanno religioni e riti diversi dai nostri.

Le principali religioni nel mondo sono il Cristianesimo, l'Islamismo, l'Induismo, il Buddismo e altre che possiamo conoscere attraverso i documenti e le informazioni. Questi testi spiegano che nessuna religione insegna a odiare e a sterminare i fedeli di altre religioni, ma a considerare tutti i fedeli figli di un unico creatore, chiamato con nomi diversi: siamo dunque tutti fratelli, diversi in qualche cosa ma fratelli.

E come possiamo essere diversi per il colore dei capelli o degli occhi, così lo siamo per il colore della pelle.

Siamo invece uguali nei sentimenti: nel dolore, nella felicità, nell'amore. Questa scoperta ci fa avvicinare agli altri con curiosità, solidarietà e affetto e ci fa sentire di appartenere a una unica razza: quella umana.

È questo il primo passo verso la costruzione di un nuovo modo di vivere.

Un altro valore importante è il lavoro, considerato una manifestazione essenziale della vita umana, sia individuale che associata, uno dei mezzi primari per trasformare la natura e soddisfare i propri bisogni.

L'importanza che il lavoro ha nella società umana dipende dal livello culturale e sociale dei singoli Paesi. Vi sono Paesi dove il lavoro femminile non è ancora considerato e remunerato adeguatamente. Nel Terzo mondo vi sono 250 milioni di bambini minori di quindici anni che lavorano a tempo pieno. In molte zone del pianeta esiste ancora il lavoro forzato, simile alla schiavitù.

Il lavoro è il fondamento della nostra Repubblica, un dovere e un diritto del cittadino. C'è parità fra la donna e l'uomo. I giovani che cercano un lavoro possono scegliere fra quelli disponibili. È la legge di un Paese civile.

Gli articoli dedicati alla famiglia sono stati pensati per la difesa e la felicità del bambino che nella famiglia vive e dove fa la prima esperienza di relazione sociale.

Tutti i bambini hanno bisogno di amore e di assistenza e la legge risponde alla finalità di aiutare, tramite gli adulti che si occupano di loro perché legate da un vincolo di amore, tutti i bambini che hanno diritto di essere felici fin dai primi giorni di vita, quando sentono che accanto a loro ci sono persone pronte a soddisfare le loro esigenze in modo amorevole.

Il bambino capisce e si forma in lui l'idea che c'è qualcuno che lo ama, lo abbraccia, lo aiuta a crescere in modo naturale, con amore. Capisce che il mondo è buono.

La scuola della nostra Repubblica è aperta a tutti e obbligatoria per almeno otto anni.

Dovrebbe essere la continuazione dell'esperienza prescolare dei bambini, il luogo dove s'impara a vivere insieme come in una piccola comunità, dove la libertà non è intesa come fare tutto quel che ci pare senza tener conto degli altri, ma come esprimere il meglio di sé per il bene di tutti.

Sarà quindi per i bambini come una seconda casa, dove assumono responsabilità, dove imparano a diventare cittadini esercitando il diritto di parola, il rispetto degli altri, la diversità come valore.

La scuola ha questo fine: se è organizzata come un laboratorio di ricerca in forma collaborativa, i bambini in otto anni di lavoro insieme si conoscono, diventano amici, superando i pregiudizi che ancora resistono nella nostra società.

Così la scuola formerà cittadini che, anche se all'inizio erano diversi e antagonisti, potranno diventare portatori di valori condivisi.

L'articolo 21, che garantisce a tutti i cittadini la libertà di esprimere il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo, indica il fine di una società e quindi di una scuola libera di esprimere le singole individualità a vantaggio del bene comune.

In questa scuola, nella quale le regole dovrebbero essere proposte ed approvate dagli stessi scolari, non c'è posto per i prepotenti che vogliono imporre senza discutere la propria volontà, come tenta di fare il dittatore nella società adulta quando approfitta della debolezza dei cittadini.

I compagni, gli insegnanti e i genitori stessi, se organizzati nella piccola società della scuola come in una società libera e condivisa, saranno garanti delle regole e agiranno per difenderle.

I modi possono essere vari, come per esempio la sostituzione delle note negative, tipiche di una scuola che giudica e non educa, con note positive che valorizzano le azioni positive.

Ogni bambino dovrà inoltre trovare sempre lo spazio per esprimere liberamente, con tutti i linguaggi che possiede, le proprie idee ed esperienze.

Lo stesso avverrà nella società: i cittadini avranno il diritto di usare ogni mezzo per esprimere il proprio livello culturale nei vari settori del lavoro, della ricerca, dell'arte e di tutto ciò che caratterizza una società che cresce intellettualmente e moralmente.

Una libertà creativa che rivendica il diritto di un popolo di essere vivo e protagonista.

La libertà d'insegnamento dell'arte e della scienza tende a qualificare la nostra società. Le arti sono il livello più alto di tutti i linguaggi espressivi: la letteratura, la poesia, la pittura, la scultura, il teatro, la musica, la danza, la televisione possono diventare linguaggi di alto livello se vengono insegnati in scuole specializzate.

La scienza è la ricerca dei mezzi più adatti per risolvere i problemi del nostro ambiente. La sopravvivenza della Terra e dell'uomo che la abita è affidata agli scienziati che pensano al futuro affrontando sin da oggi i problemi più gravi e urgenti, come la crescita demografica, l'inquinamento dell'atmosfera, le energie alternative, il riciclaggio dei rifiuti, il rispetto della natura.

La Costituzione è la bussola che ci indica anche ciò che possiamo fare anche da subito nel nostro ambiente: imparare a rispettare le leggi della natura, utilizzare l'energia solare e, dove è possibile, l'energia eolica, studiare quali altri tipi di energie alternative sono utili a questa nostra vecchia Terra che abbiamo amato e spesso devastato.

La pace, il lavoro, la famiglia, la scuola, l'immigrazione, la libertà, la scienza e l'arte sono i valori fondamentali che la Costituzione ci indica per realizzare una società moderna, libera, giusta e pacifica.

I giovani, ai quali è rivolto in modo particolare questo lavoro, rappresentano la più grande speranza per la loro realizzazione. E per imparare a usare la vera politica, fatta da persone elette perché oneste e competenti, che sono al servizio del popolo e credono nei grandi ideali che hanno fatto la storia dell'umanità.